



LE NOSTRE PATRIOTE

Poesia contro lo straniero

Le autrici

«Donne del Risorgimento» è stato scritto da Elena Doni, Claudia Galimberti, Maria Grosso, Lia Levi, Dacia Maraini, Maria Serena Palieri, Loredana Rotondo, Francesca Sancin, Mirella Serri, Federica Tagliaventi, Simona Tagliaventi, Chiara Valentini. Fanno parte di «Controparola», un gruppo di giornaliste e scrittrici nato nel 1992 per iniziativa di Dacia Maraini.

Figlie d'Italia

Al ruolo che ebbero le poetesse nel processo di unificazione nazionale è dedicato un altro libro: «Figlie d'Italia» di Maria Teresa Mori (Carocci editore, pagine 200, euro 18,90). L'autrice ci racconta delle tante donne che lottarono per l'unità.



Federico Zandomeneghi «Le bon livre» (1897)

BIANCA E LE ALTRE UNA LOTTA DI PAROLE E SUONI

Risorgimento Quale fu il ruolo delle donne nel processo dell'Unità d'Italia? Ce lo spiegano altre donne in un libro che vi anticipiamo e che rivela: erano tante, inventavano codici segreti, creavano inni, combattevano come soldati

CLAUDIA GALIMBERTI

Erano tante, erano intelligenti, coraggiose, appassionate: dal Nord al Sud in un incredibile crescendo di unione e solidarietà le donne italiane, senza distinzione di classe sociale, popolane e aristocratiche, borghesi e contadine, risvegliavano gli animi agli ideali rivoluzionari.

Usavano i tradizionali saperi femminili per cucire coccarde e bandie-

re, inventare cappellini patriottici o mazzetti di fiori tricolori. La loro inventiva arrivava a creare modelli di abiti che nascondevano i colori della bandiera nelle ampie pieghe o a indossare sciarpe fruscianti di colori italiani che riempivano i teatri di patriottici messaggi. E perfino a inventare, sulla base del sistema dell'orlo a giorno, un codice per i messaggi segreti.

Ma la loro fu anche una lotta di parole, di versi, di suoni: scrivono articoli, musicano inni e li suonano al pianoforte; le poetesse decidono di

abbandonare l'intimismo per parlare di amor patrio e di ribellione allo straniero, pronte a diffondere i loro componimenti e a correre rischi in prima persona. Combattono come soldati e furono imprigionate.

Nasce all'inizio del 1821 il ramo femminile della Carboneria: le affiliate si chiamavano Giardiniere perché ufficialmente si incontravano nei giardini delle loro ville per parlare di erbe e fiori. Ogni gruppo era chiamato «aiola» ed era formato da nove donne. Potevano portare un pugnale, nascosto tra la calza e la